



**Spazio  
IRC**

Migliaia di attività didattiche  
e contenuti disciplinari

Nota pastorale CEI

Quesiti giuridici

**NICOLA INCAMPO**

# **Vademecum per l'IRC**



GRUPPO EDITORIALE  
**LA SCUOLA**



EDITRICE  
**LA SCUOLA**

# L'IRC come spazio di incontro

## Commento alla Nota della CEI

La Nota – approvata dalla 81ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana nel novembre 2025 – nasce in un momento particolarmente significativo: sono trascorsi quarant'anni dall'Intesa del 1985 che regola l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole italiane. Questo anniversario non è celebrativo in senso nostalgico, ma critico e propositivo: la CEI coglie l'occasione per rispondere alle **sfide di un tempo segnato da cambiamenti epocali**, quali la globalizzazione, i flussi migratori, il pluralismo religioso, la secolarizzazione, ma anche le innovazioni tecnologiche come quelle connesse all'Intelligenza Artificiale (IA).

La Conferenza Episcopale Italiana riconosce che non si tratta soltanto di “cambiamenti”, bensì di un vero e proprio cambiamento d'epoca, in cui anche la scuola – e con essa l'insegnamento della religione cattolica – è chiamata a ripensarsi.

Si apre così uno sguardo critico e propositivo: la Nota non si limita a ribadire il valore tradizionale dell'IRC, ma lo rilegge in un contesto sociale e culturale profondamente trasformato. Nella società italiana contemporanea, le classi scolastiche non sono più monolitiche sotto il profilo religioso e culturale; al loro interno convivono studenti di diverse fedi, sensibilità e percorsi di vita. L'**IRC**, secondo la CEI, non deve essere un elemento di contrasto ma uno **spazio di incontro**, dialogo e comprensione reciproca.

### Che cos'è l'IRC

Un punto centrale della Nota è la definizione dell'IRC non come semplice insegnamento confessionale, ma come **proposta libera, formativa** e culturalmente rilevante per tutti gli studenti, cattolici e non. La scelta di avvalersi dell'IRC, sottolinea il documento, non è una dichiarazione di fede, ma una richiesta di formazione su temi religiosi e culturali.

Questo ribadisce un principio essenziale: l'IRC, pur nascendo dal patrimonio di fede cattolico, può offrire contributi significativi alla **comprensione critica della realtà**, stimolando gli studenti a interrogarsi su questioni di senso, etica, storia e cultura. In un'epoca in cui la scuola è spesso vista come “solo conoscenza tecnica”, l'IRC si propone come occasione per sviluppare competenze integrate – cognitive, relazionali e interpretative – su temi di importanza antropologica e sociale.

La stessa Nota sottolinea che gli studenti, anche quelli non cattolici o non credenti, riconoscono in questo insegnamento un valore per comprendere il

patrimonio culturale e religioso italiano, ma anche più in generale per interpretare le domande profonde dell'esistenza umana.

### **La figura dell'IdR**

La Nota dedica ampio spazio alla riflessione sulla figura dell'insegnante di religione (IdR). Questo ruolo viene descritto non come semplice trasmettitore di contenuti, ma come **mediatore culturale e relazionale**, capace di instaurare un dialogo rispettoso con studenti di diversa estrazione culturale e religiosa.

Gli insegnanti sono principalmente laici, con una preparazione teologica, pedagogica e didattica, operano in un contesto scolastico laico ma aperto al dialogo. La Nota sottolinea la necessità di competenza e testimonianza: non basta la conoscenza dei contenuti, ma è richiesta capacità di relazione e autorevolezza educativa, persone che sappiano parlare "alla mente e al cuore" degli studenti.

Questa cura per la qualità degli insegnanti è particolarmente rilevante in un'epoca in cui la figura educativa è spesso messa in discussione: nella scuola moderna l'educatore non è più l'unico depositario di verità, ma colui che accompagna nella scoperta e nell'elaborazione critica dei significati. È, in un certo senso, un ponte tra la tradizione religiosa e le esigenze formative delle giovani generazioni.

### **Aperti alla pluralità**

Un elemento fortemente innovativo della Nota è la sua apertura al pluralismo religioso e culturale. Si riconosce esplicitamente che **la società italiana non è più omogenea** dal punto di vista religioso: la presenza di studenti di altre fedi o senza religione non è eccezione, ma norma.

L'IRC viene quindi presentato non come uno strumento di proselitismo, ma come **laboratorio di cultura e dialogo**: in questo spazio si può parlare di valori umani condivisi, comprendere l'esperienza religiosa dell'altro e promuovere una convivenza civile rispettosa. La Nota invita a considerare queste differenze come opportunità, non ostacoli.

Questa prospettiva è significativa: il monito è chiaro — una scuola davvero inclusiva non può evitarne la complessità religiosa, ma deve saperla leggere e valorizzare. Ciò richiede sensibilità educativa, capacità interculturale, competenza didattica. In questo senso l'IRC è chiamato a essere un **laboratorio di cittadinanza**, pluralismo e responsabilità.

La Nota non limita la sua azione alla sola scuola, ma richiama la responsabilità di famiglia, scuola e comunità ecclesiale in un'alleanza educativa. In un tempo di fragilità sociale e dispersione educativa, nessuna delle tre componenti può lavorare isolatamente; c'è bisogno di una cooperazione efficace per accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita.

Questa «alleanza educativa» — come la definisce la CEI — non è una richiesta autoreferenziale, ma una riconoscenza della complessità educativa contemporanea: l'educazione integrale richiede sforzi condivisi, sapendo che ciascuna agenzia educativa ha compiti e specificità proprie.

## Problemi e opportunità

La Nota non ignora le criticità attuali: permangono problemi organizzativi, come la **collocazione oraria** non sempre favorevole dell'IRC nei curricoli scolastici o la possibilità per gli studenti più grandi di **disertare l'aula** durante l'ora di religione, privandosi così di un'occasione formativa.

Tuttavia, la CEI interpreta queste criticità alla luce di un quadro più ampio, che registra segnali di vitalità e partecipazione: l'IRC continua a essere scelto da un'ampia maggioranza di studenti, e viene percepito come significativo per la formazione integrale.

La prospettiva che emerge è chiara: l'IRC non si arresta dinanzi alle difficoltà; al contrario, chiede un **rinnovato impegno di progettualità**, di dialogo e di apertura verso l'intera comunità educativa.

La Nota pastorale della CEI del 2025 sull'IRC rappresenta un documento denso di consapevolezza culturale e pastorale. Non si limita a ribadire la tradizione dell'insegnamento religioso nella scuola, ma lo ripensa alla luce delle trasformazioni sociali, culturali, tecnologie e antropologiche del nostro tempo. Essa individua nell'IRC un laboratorio di cultura e dialogo, capace di favorire competenze critiche, relazionali e interpretative negli studenti, di promuovere il rispetto del pluralismo religioso, e di essere ponte tra la scuola e la società.

In un'epoca di rapide trasformazioni, questa Nota indica una **strada inclusiva, educativa e dialogica**, nella quale la scuola diventa luogo privilegiato per coltivare senso, valori, responsabilità e cittadinanza attiva, sotto lo sguardo critico di una tradizione cristiana che vuole porsi al servizio di tutti.

Nicola Incampo

## Note CEI 1991 e 2025 a confronto

Una dettagliata tabella comparativa presenta un raffronto tra le principali caratteristiche della Nota CEI *Insegnare religione cattolica oggi* del 1991 e la Nota CEI *L'IRC: laboratorio di cultura e dialogo* del 2025.

Se da un lato la Nota del 1991 era incentrata sull'identità, la dottrina e il collocamento giuridico dell'IRC, la nuova Nota del dicembre 2025 mette al centro i temi del dialogo, della cultura, del pluralismo e delle competenze educative contemporanee.

| Area                                   | Nota CEI 1991                                                                                                                                                                                                                                                     | Nota CEI 2025                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>1. Contesto storico e culturale</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Post-Concordato (1984-85).</li> <li>– Scuola culturalmente omogenea, popolazione per lo più cattolica.</li> <li>– Necessità di chiarire la natura dell'IRC nel nuovo quadro giuridico.</li> </ul>                        | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Pluralismo religioso e culturale radicato.</li> <li>– Aumento di studenti non cattolici o non credenti.</li> <li>– Polis globalizzata, digitale, multiculturale.</li> <li>– 40 anni di esperienza consolidata dell'IRC.</li> </ul>         |
| <b>2. Visione generale dell'IRC</b>    | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Disciplina di insegnamento della religione cattolica, con un forte legame identitario.</li> <li>– È "offerta culturale della Chiesa alla scuola".</li> <li>– Conoscenza sistematica dei contenuti della fede.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>– "Laboratorio di cultura e dialogo".</li> <li>– Proposta culturale basata sul cristianesimo, ma aperta alla pluralità.</li> <li>– Analisi critica del fenomeno religioso nella società contemporanea.</li> </ul>                            |
| <b>3. Finalità educative</b>           | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Far conoscere la fede cattolica e la sua rilevanza nella cultura italiana.</li> <li>– Educare alla fede come dimensione personale e comunitaria.</li> </ul>                                                              | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Educare al dialogo interculturale e interreligioso.</li> <li>- Promuovere cittadinanza responsabile, riflessione etica, senso del vivere.</li> <li>- Valorizzare la dimensione spirituale come parte dell'educazione integrale.</li> </ul> |
| <b>4. Profilo dello studente</b>       | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Presupposto: prevalenza di studenti cattolici; occasionalmente non praticanti.</li> <li>– Lo studente è destinatario dell'annuncio culturale della fede.</li> </ul>                                                      | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Studente plurale (cattolico, altre religioni, agnostico, non credente).</li> <li>– La lezione deve essere inclusiva e culturalmente accessibile a tutti.</li> <li>– Dialogo con identità diverse come ricchezza.</li> </ul>                |

| Area                                      | Nota CEI 1991                                                                                                                                                                                                                                   | Nota CEI 2025                                                                                                                                                                                                                                                             |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 5. Insegnante di religione (IdR)          | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Enfasi sul ruolo di testimone di fede.</li> <li>– Identità ecclesiale forte e comportamento coerente.</li> <li>– Formazione teologica al centro.</li> </ul>                                            | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Figura definita come “persona di sintesi”.</li> <li>– Competenze teologiche, pedagogiche, interculturali e relazionali.</li> <li>– Forte presenza dei docenti laici come risorsa.</li> </ul>                                     |
| 6. Metodologia didattica                  | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Approccio prevalentemente contenutistico e catechetico-culturale, pur non essendo catechesi.</li> <li>– Didattica basata su programmi nazionali ma con poca interdisciplinarietà esplicita.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Approccio laboratoriale, dialogico, interdisciplinare.</li> <li>– Valorizzazione del pensiero critico, del confronto e della partecipazione attiva.</li> <li>– Didattica progettuale e cooperativa.</li> </ul>                   |
| 7. Rapporto con la scuola                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>– L’IRC deve integrarsi nel nuovo quadro scolastico post-Concordato.</li> <li>– Necessità di difendere il ruolo dell’IRC nella laicità scolastica.</li> </ul>                                            | <ul style="list-style-type: none"> <li>– L’IRC è ormai riconosciuto come materia stabile.</li> <li>– Collaborazione con tutte le discipline e con le progettualità di istituto.</li> <li>– Laicità vista come spazio di dialogo, non come ambito conflittuale.</li> </ul> |
| 8. Rapporto con le famiglie               | <ul style="list-style-type: none"> <li>– La scelta dell’IRC si inserisce nella continuità educativa della famiglia cattolica.</li> </ul>                                                                                                        | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Le famiglie vengono riconosciute nella loro pluralità culturale.</li> <li>– L’IRC è proposto come risorsa per tutti, non solo per i cattolici.</li> </ul>                                                                        |
| 9. Dialogo interreligioso                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Poco sviluppato: contesto ancora poco plurale.</li> <li>– Prevalente attenzione alla dottrina cattolica.</li> </ul>                                                                                    | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Centrale: l’IRC è strumento per il dialogo tra culture e religioni.</li> <li>– Approccio comparativo e aperto, pur nel rispetto dell’identità cattolica.</li> </ul>                                                              |
| 10. Rapporto con la cultura contemporanea | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Focus sulla cultura italiana e sul patrimonio cristiano.</li> <li>– Necessità di difendere il valore culturale del cristianesimo.</li> </ul>                                                           | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Relazione con grandi temi del mondo globale: pace, migrazioni, tecnologia, ecologia.</li> <li>– Attenzione a digitale, media e nuove forme di spiritualità.</li> </ul>                                                           |
| 11. Ruolo ecclesiale dell’IRC             | <ul style="list-style-type: none"> <li>– L’IRC è “prolungamento della missione educativa della Chiesa nella scuola”.</li> <li>– Forte legame istituzionale.</li> </ul>                                                                          | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Profilo più dialogico e meno autoreferenziale.</li> <li>– La Chiesa offre un contributo culturale all’interno della scuola laica.</li> </ul>                                                                                     |

| Area                                      | Nota CEI 1991                                                                                                                                                          | Nota CEI 2025                                                                                                                                                                                                                  |
|-------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>12.</b> Libertà di coscienza e laicità | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Principio ribadito ma ancora da integrare.</li> <li>- Necessità di difendere l'IRC da contestazioni sulla laicità.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- La laicità è pienamente riconosciuta come cornice positiva.</li> <li>- Forte valorizzazione della libertà di scelta e della non-confessionalità didattica.</li> </ul>                 |
| <b>13.</b> Criticità riconosciute         | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà organizzative post-Concordato.</li> <li>- Necessità di chiarire la specificità dell'IRC.</li> </ul>                | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Orari sfavorevoli, riduzione di attenzione nelle scuole superiori, abbandono in età adolescenziale.</li> <li>- Necessità di migliore integrazione negli organi collegiali.</li> </ul> |
| <b>14.</b> Prospettive future             | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stabilire identità e collocazione dell'IRC nel sistema scolastico.</li> </ul>                                                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare la dimensione culturale e dialogica.</li> <li>- Promuovere competenze trasversali, cittadinanza globale e pensiero critico.</li> </ul>                                     |